

29 luglio 2019

https://www.huffingtonpost.it/entry/i-media-abbassino-i-toni_it_5d3f07fee4b0db8affabe745?utm_hp_ref=it-blog

EDITION
IT

HUFFPOST
IN COLLABORAZIONE CON GEDI



POLITICA

ECONOMIA

ESTERI

CULTURE

CITTADINI

BLOG

VIDEO

ALTRO



Ruben Razzante
Docente di Diritto dell'Informazione

IL BLOG

I media abbassino i toni

29/07/2019 17:05 CEST | Aggiornato 7 minuti fa



MICROSTOCKHUB VIA GETTY IMAGES

La potenza devastante dei social è ben nota, ma si estrinseca in modo ancora più virulento in occasione di eventi tragici, che risvegliano gli istinti più brutali. Ne abbiamo avuto la riprova in occasione dell'uccisione del vicebrigadiere dei Carabinieri [Mario Cerciello Rega](#), che ha scatenato polemiche feroci, amplificate da un mondo dei media sempre più cinico e spietato.

Inizialmente l'omicidio del carabiniere è stato attribuito a due nordafricani o magrebini, poi in realtà sono stati arrestati i veri responsabili, due ragazzi statunitensi. La notizia del coinvolgimento di due nordafricani è stata subito ripresa da ambienti di estrema destra che l'hanno rilanciata. I leader di quell'area politica, da Matteo Salvini a Giorgia Meloni, l'hanno cavalcata, ma perfino l'ex premier Paolo Gentiloni, sia pure con altri toni, l'aveva veicolata con un tweet, che ha poi cancellato ammettendo l'errore.

Ma com'è possibile che su questioni così delicate circolino [fake news](#)? E chi è stato a dare per primo la notizia falsa sui nordafricani, ripresa da tutti i principali giornali nazionali? Addirittura le informazioni contenute nei primi articoli fuorvianti descrivono i due nordafricani o magrebini alti circa un metro e ottanta, vestiti rispettivamente con una felpa nera e una felpa viola.

29 luglio 2019

https://www.huffingtonpost.it/entry/i-media-abbassino-i-toni-it-5d3f07fee4b0db8affabe745?utm_hp_ref=it-blog

Inevitabilmente anche i social, in particolare Facebook, hanno fatto circolare la notizia. Una pagina Facebook legata a un'app gratuita parlava addirittura di 4 sospettati: "tre cittadini di origini marocchine e uno di origini algerine". E Wired ha insinuato perfino il sospetto che quella pagina fosse gestita da carabinieri in attività.

La cosa più grave, però, è che a cascarci siano stati anche autorevoli giornalisti, che invece dal punto di vista deontologico avrebbero dovuto verificare l'attendibilità delle fonti. In particolare avrebbero dovuto applicare la [Carta di Roma](#), che prescrive obblighi precisi: "Adottare termini giuridicamente appropriati sempre al fine di restituire al lettore e all'utente la massima aderenza alla realtà dei fatti, evitando l'uso di termini impropri; evitare la diffusione di informazioni imprecise, sommarie o distorte riguardo a richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti. Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti e FNSI richiamano l'attenzione di tutti i colleghi, e dei responsabili di redazione in particolare, sul danno che può essere arrecato da comportamenti superficiali e non corretti, che possano suscitare allarmi ingiustificati, anche attraverso improprie associazioni di notizie, alle persone oggetto di notizia e servizio; e di riflesso alla credibilità dell'intera categoria dei giornalisti".

Dunque anche in questa tragica contingenza, quella dell'assurda morte di un carabiniere, molti giornalisti, fornendo notizie parziali e non verificate, hanno perso una ghiotta occasione per dimostrare professionalità e valore aggiunto rispetto ai non giornalisti. E sarebbe ora che si abbassassero i toni, anziché fomentare odio e passioni distruttive, anche attraverso i media.